Tra prepensionamenti, mancato turn-over e autolicenziamenti

Perugina di San Sisto: cresce il numero di lavoratori che lasciano lo stabilimento

Prima dell'inizio delle produzioni ammonteranno a qualche centinaio
Nella settimana entrante la valutazione sindacale sui piani di investimenti

La prossima settimana le organizzazioni sindacali potranno valutare i piani di investimento dell'IBP, questo almeno quanto stabilito nella «verifica» di lunedì a Roma. Nel frattempo a S. Sisto continua il lento stillicidio di forza lavoro. Tra prepensionamenti, turn over non effettuato e autolicenziamenti (soprattutto per quanto riguarda gli impiegati) di giorno in giorno cresce il numero dei lavoratori che lasciano la fabbrica.

In tutta la lunga vertenza IBP ed anche dopo la firma dell'accordo la Perugina rimane il nodo caldo, il punto dove la crisi è più grave e i suoi effetti più evidenti. Ne in prospettiva la situazione occupazionale potrà essere rapidamente risolta. Ammesso infatti un rapido inizio degli investimenti, prima dell'inizio delle produzioni quelli che avranno lasciato la fabbrica saranno qualche centinaia di persone. L'accordo siglato nel febbraio scorso prevede infatti un piano a breve termine ed un altro a medio che dovrebbero consentire nello spazio di 18 mesi, in sostanza alle soglie dell'80, la realizzazione di nuove unità produttive.

Perugia, Castiglione del Lago e S. Sepolcro in base a quanto l'IBP ha ribadito alle organizzazioni sindacali e ai Cdf nell'incontro al ministero dell'Industria saranno i luoghi dove più massiccio verrà effettuato l'investimento, il rinvio della riunione ad un'ulteriore verifica per il 25 prossimo dimostra come ancora non ci sia sufficiente chiarezza, o, più probabilmente, un pieno accordo da parte dei lavoratori per quanto riguarda le proposte del gruppo.

Che l'IBP voglia investire sembra un dato scontato. La industria si è impegnata a fornire il 50% della quota di investimento con fondi propri. Evidentemente dopo la boccata d'ossigeno a base di dollari USA che dovrebbe giungere da una consociata estera, la IBP italiana potrebbe trovarsi in una situazione finanziaria affatto diversa dal passato. Di qui l'autofinanziamento per gli investimenti, ma all'appello ancora mancano i fondi della 675.

Il governo al proposito a detta anche dei sindacati che hanno partecipato all'incontro di lunedì, appare perlomeno scarsamente presente. L'impegno perché nel piano alimentare della 675 rientri l'IBP di fatto c'è. La trattativa si conclude anche in seguito all'assicurazione del ministro dell'Industria a questo proposito, ma la questione non è particolarmente limpida. In pratica i finanziamenti pubblici dovrebbero arrivare solamente in base ad investimenti che vadano nel senso di una riconversione più alimentare del gruppo. E' cioè il problema del collegamento tra piano di investimento a breve e a lungo periodo dell'IBP.

Una questione un po' contorta che però potrebbe risolversi con una certa semplicità ammessi i due presupposti di fondo: che l'IBP rispetti i propri piani e che il governo, dal canto suo, mantenga gli impegni presi alla firma dell'accordo di febbraio. Su queste basi il 25 la nuova verifica dovrebbe sbloccare la situazione ma per passare dai piani alle realizzazioni altri punti sono in discussione.

Il primo giudizio delle organizzazioni sindacali sul piano IBP, ed in particolare, sugli investimenti in Umbria è a dir poco cauto. Il pomo della discordia sembra essere la localizzazione degli investimenti. L'Umbria è un dato scontato e le zone in cui agli effetti della crisi sono più evidenti le proposte dell'IBP per la ricollocazione riguardano in maniera concentrata Perugia, Petrelli Ultra di Castiglione del Lago. Le prospettive sono ancora da discutere ed, a quanto sembra, le organizzazioni sindacali intendono effettuare al proposito precise proposte che riescano a garantire il mantenimento di un'occupazione più stabile di quella attuale.

Problemi nascono anche a S. Sepolcro. Nel centro toscano dovranno essere localizzati nuovi investimenti ed anche lì i problemi occupazionali in prospettiva non appaiono completamente risolti.

La crisi del dolciario certamente non è un'invenzione dell'IBP, ma è altrettanto scontato che lo sviluppo degli investimenti, e il loro indirizzo verso produzioni più alimentari tramite progetti a medio termine contenuti nell'accordo sono ancora l'unica strada percorribile.

Le organizzazioni sindacali hanno già indetto un coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo, che probabilmente si effettuerà a ridosso della 2ª verifica del 25. Pertanto di ottimismo è pessimismo è impossibile allo stato attuale è certo che aver salvato il licenziamento di 1200 lavoratori non vuol dire risolvere automaticamente problemi ed errori di una industria in crisi. Dall'altra parte però quasi ogni giorno i lavoratori di S. Sisto diminuiscono di numero, pagando di persona una crisi che chiama tutti ai propri impegni.

g. r.

Chi rifornisce il «mercato» della droga a Terni?

TERNI — Dopo una settimana durante la quale gli arresti si sono susseguiti a un ritmo quasi giornaliero, ieri c'è stata in questura una giornata di relativa calma. Le indagini della polizia sul traffico della droga pesante a Terni proseguono senza sosta.

Gli ultimi arresti hanno messo in luce ramificazioni e collegamenti tali da ampliare l'orizzonte delle indagini ben oltre i confini della provincia. C'è stata la scoperta delle due banconote provenienti dai riscatti del presidente del Verona Calcio Saverio Garonzi e dell'industriale Mario Ostini, rapito a Siena e mai tornato in libertà nonostante sia stata pagata una forte somma. Le due banconote facevano parte del milione sequestrato nell'abitazione di Giorgio Ricci arrestato all'inizio della settimana insieme alla moglie, che aveva cercato di disfarsene gettandole nella stufa. Si sa poi che tra gli arrestati c'è un grosso spacciatore, che agisce a livello nazionale.

Ci sono poi gli interrogativi inquietanti emersi con l'ultimo degli arresti, quello che ha fatto finire in carcere l'infermiere dell'ospedale di Terni Mauro Belleiba, la fidanzata Liliana Chiavetti e Rino Lagobbi. Dagli interrogatori effettuati successivamente è venuto fuori che l'infermiere vendeva droga perfino ai ricoverati in ospedale per disintossicarsi o perché affetti da epatite virale. Ecco un altro degli aspetti del labirinto nel quale sembra essere finito un numero così consistente di giovani.

Sfugge anche che cosa sta realmente accadendo nel mercato della droga ternano: i nomi di alcuni degli spacciatori arrestati circolavano da tempo sulla bocca di tutti, ma finora erano sempre riusciti a farla franca. Il mercato ternano della droga è formato da tanti piccoli circoli: nei quali «gira» è difficile entrare.

Contemporaneamente a questi avvenimenti c'è da registrare un maggiore interesse rispetto al fenomeno da parte di enti locali, forze politiche, gruppi di cittadini. Ne è riprova l'incontro tra assessori alla Sanità del Comune e della Provincia, il presidente dell'ospedale, personale tecnico, per predisporre interventi più adeguati. Ne è testimonianza la mozione presentata in Consiglio provinciale dal compagno Giorgio Di Pietro, capogruppo comunista. Ci sono poi nei quartieri iniziative di estremo interesse, come quella di Quattiere Le Grazie.

Il presidente dell'ente promotore di una riunione per la destinazione del fondo

Cardeto di Assisi: vicini a una svolta per le terre dell'ospedale

La lotta portata avanti nei giorni scorsi dalle organizzazioni contadine e giovanili sulla questione dell'assegnazione delle terre di Cardeto di Assisi di proprietà del locale ospedale pare aver dato i primi frutti. Il Presidente dell'Ente ha fatto sapere ieri che si farà promotore di una riunione fra Istituzioni, forze politiche e movimento cooperativo per discutere la destinazione del fondo.

La vicenda di Cardeto ha ormai una lunga storia. Gli oltre cento ettari coltivabili hanno scatenato una vera e propria contesa: le parti in campo sono due, la Delta Fina e le cooperative. In pratica il consiglio di amministrazione dell'osp dale e il suo presidente sembravano voler affittare più volentieri il fondo alla multinazionale del tabacco, piuttosto che ad una cooperativa di giovani. L'Ente, pesantemente indebolito e infatti costretto a non gestire più in proprio l'azienda e darla in concessione, per incassare prima possibile qualche decina di milioni e far fronte così al deficit. Sin qui la scelta è incontestabile, come innegabili sono le difficoltà finanziarie.

Il problema è sorto quando è apparso chiaro che i 100 ettari sarebbero probabilmente andati alla Delta Fina. Il pericolo è serio — si disse allora — le multinazionali infatti si muovono sul terreno del supersfruttamento delle terre e poi del loro abbandono. La scelta del consiglio di amministrazione dell'ospedale apparve ancora più discutibile quando si apprese che la terra era stata richiesta anche dal movimento cooperativo che offriva condizioni altrettanto vantaggiose.

Scesero allora in campo tutti: assessorato regionale, Ente di sviluppo, Comunità montane, organizzazioni contadine, alcune forze politiche e persino il comitato di controllo, che boccciò in prima delibera del consiglio di amministrazione a favore della Delta Fina, per impedire questa svantaggiosa, quanto ingiustificabile scelta. Il movimento è cresciuto intorno alla vertenza qualche giorno fa ad Assisi si è svolta anche una manifestazione davanti alla direzione dell'ospedale.

Ieri finalmente sembra essersi aperto uno spiraglio: il presidente dell'ente Ostillo Capezzali ha proposto ufficialmente una riunione per ricercare insieme la soluzione migliore. La vicenda non si può dire certamente ancora chiusa, probabilmente però siamo ad una svolta.

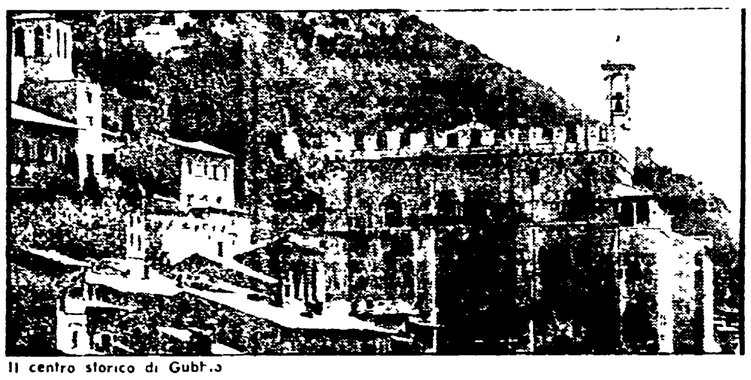
Ampiamente positiva la risposta al piano regionale

Beni culturali: 900 milioni per cominciare...

Si sono conclusi gli incontri partecipativi con i Comuni sulla proposta di piano regionale per i beni culturali ed è possibile trarre le prime considerazioni di ordine sia politico che culturale. Ampiamente positiva è stata la valutazione che del piano hanno dato le forze politiche, culturali ed istituzionali, ed è possibile sintetizzarla in due elementi di fondo: il piano costituisce intanto un intervento concreto, non certo sufficiente a coprire tutte le necessità, ma anche privo di una certa consistenza (si impegneranno 900 milioni), e poi è il frutto di una rilevazione rigorosa dei bisogni e delle urgenze, sì da aderire ai problemi reali dei beni culturali nella regione.

L'importanza di questo piano non è puramente regionale, e merita di essere portato all'attenzione del dibattito nazionale, e merita di essere portato all'attenzione del dibattito nazionale in un momento di incertezza del quadro legislativo specifico e di preoccupante stasi nell'intervento concreto (ultimo solo tanto all'interno delle vecchie logiche centralistiche, con le cosiddette «mecenatesche» che portano, con nome ai beneficiari e con in cui stampa, sui collegi elettorali in odore ministeriale). Come si rileva si è sere sottolineato il metodo secondo cui è stato elaborato il piano e cioè la cultura per appartenire e definire il piano, la partecipazione sollecitata con tenacia e prese già con questa occasione, il terreno [illegible] e la [illegible] la realtà, per [illegible] senza [illegible] le esigenze più pressanti.

Un metodo [illegible] rispetto delle [illegible] locali, e sul rigore culturale delle scelte. Se ne è avuto chiaro sentore negli incontri partecipativi, che sono serviti ad arricchire di nuovi e [illegible] conoscenze [illegible] amministrazione regionale [illegible] tenere debito conto di proposte e suggerimenti [illegible] nel [illegible] nuovo piano [illegible] stico.



Il centro storico di Gubbio

Non tutti i 92 comuni umbri sono toccati dal piano [illegible] da lamentarsi: tutti hanno bisogno di interventi [illegible] lo stesso per i beni culturali non è esaltante [illegible] nessun centro abitato. L'esclusione è stata determinata da necessarie scelte prioritarie per [illegible] gli interventi programmati, a questo piano ne seguiranno altri, annuali, che consentiranno di far fronte gradatamente ad esigenze più numerose. L'importante è che si accerti e si riconosca il criterio rigoroso con cui si è proceduto, e che gli interventi operativi obbediscano ad altrettanto rigore culturale.

Il 20% del finanziamento, come è previsto dalla legge regionale, è riservato in parti uguali (per un importo di complessivi 180 milioni) alle attività culturali ed agli interventi di restauro, e i piani [illegible] saranno sottoposti al preventivo parere della consulta regionale per i beni culturali.

Si è inteso in tal modo dare corpo di un lato a [illegible] della legge 39 che, in assenza allora di precise competenze regionali nel settore «Spettacolo», ancorché [illegible] gli interventi alle attività culturali, e dall'altro affermare il principio [illegible] organici ed unitarietà dell'intervento di tutela. E questo senza [illegible] chiusure «autarchiche» perché si riconosce esplicitamente nell'introduzione programmatica il ruolo insostituibile, di esperienza e competenza scientifica, degli istituti centrali di conservazione. Istituti con i quali (quello del restauro, del catalogo unico nazionale e l'istituto di patologia del libro) già da tempo intercorre una fattiva collaborazione della Regione.

La lacuna si deve essere completata con l'istituzione dei consorzi per i beni culturali, di cui l'introduzione al piano fornisce il quadro attuale [illegible] quello del Trasimeno, e già in funzione (perché ricompreso nel comprensorio polifunzionale), un altro, quello amerino-narnese, probabilmente nascerà unificato col comprensorio urbanistico, per i restanti dieci consorzi e ora è pronta la revisione degli statuti (resi opportunamente omogenei), che saranno quanto prima rinviati ai comuni per la definitiva approvazione. Il ritardo nell'istituzione dei consorzi è dovuto al dibattito anche vivace che c'è stato per un lungo periodo sulla mono o polifunzionalità delle strutture comprensoriali e sulle stesse dimensioni territoriali dei comprensori.

Quest'ultimo problema aspetta una definizione nazionale, e il primo è tutt'altro che acquetato. Se si vuole essere realisti, bisogna puntare ad un più stretto coordinamento tra temi culturali ed urbanistica, ma nel frattempo approntare con rapidità i consorzi previsti dalla legge 39. In modo tale che il prossimo piano annuale di intervento possa avvalersi del canale di coordinamento adesso mancante oltre ad essere accordo tra le forze politiche per questa procedura [illegible] ne [illegible].

Intanto [illegible] che non sono indifferenti le energie suscitate dall'intelligente intervento regionale. Basti per ora un esempio, che può sembrare piccolo, ed invece è rilevante. L'amministrazione comunale di Gubbio si è fatta promotrice di un incontro con gli istituzionali della città per discutere del funzionamento delle biblioteche e della programmazione degli acquisti. Dall'incontro è tenuta piena disponibilità delle scuole per una utilizzazione pubblica delle biblioteche di istituto e per forme concordate di acquisto dei libri. E' in questa modo che può trovare concreta attuazione una legge nazionale dell'agosto '77 (la poco conosciuta 517) che finalmente consente l'uso sociale degli spazi e delle attrezzature scolastiche in orario non di lezione.

E' vero che il consiglio scolastico provinciale deve fissare i criteri generali per l'uso sociale, ed è bene che sia sollecitato e farlo con tempestività. Ma nulla vieta, anzi è indispensabile, che i Comuni nel frattempo prendono contatti diretti con le scuole con i consigli di circolo e di istituto, con i presidi e gli insegnanti per discutere concretamente della questione e trovare fin d'ora soluzioni soddisfacenti.

Stefano Miccolis

Lucioli a Terni ha abbassato sensibilmente il prezzo, e i programmi?

Spiccioli & porno

Il costo di un biglietto ammonterà a 795 (!) lire - Il commendatore spiega: lo faccio per non pagare le tasse come se fosse a 2.000
Una serie di ghiottonerie per chi ama il «western-spaghetti» e il «vietato ai minori»

TERNI — *Ma commendator Lucioli, come le è venuta l'idea di mettere il biglietto a 795 lire, dove le trova più le cinque lire per dare il resto? Dalla tasca propria del caro defunto che risponde a commendator Lucioli, proprietario a Terni di tutte le sale cinematografiche di prima visione che nonostante la lotta, mantiene nella voce una sicurezza e un brio proprio giovanili.*

«E' difficile spiegare il meccanismo che regola le agevolazioni fiscali — risponde — per chi d'estate riduce il prezzo del biglietto. Del resto non credo che servirebbe a niente. Sta di fatto che se io superato la soglia delle 500 lire avrei pagato le stesse tasse che pago per un biglietto che costa duemila lire. Allora non mi sarebbe conveniente mettere il biglietto a un prezzo più basso. Ora mi dica lei: per lo spettatore conviene più pagare 795 lire o 2000 lire?»

Il commendator Lucioli è estremamente chiaro: durante tutto il resto dell'anno il biglietto costa 2000 lire, d'estate è disposto ad abbassarlo, ma, per pagare meno tasse, occorre restare al di sotto delle 800 lire e lui ci resta, del minimo possibile, da attento calcolatore qual è, di 5 lire appunto. Così dal 3 luglio i fermani che si presentano ai botteghini per acquistare il biglietto con il quale entrare in una delle sale gestite da Lucioli, pagano 795 lire. Trovare le cinque lire per pagare il resto non sarà un'impresa facile. «E' vero che qualcuno è disposto a rinunciare alle 5 lire — aggiunge sardonico Lucioli — ma qualcuno il resto lo vuole (come)».

Tra tutte le sale di proprietà Lucioli si registrano ogni mese in media 30000 presenze. Sono, il numero può oscillare di poco, allettante monitine da 5 lire delle quali gli addetti alle casse dovrebbero munirsi per poter dare il resto. Vista l'improbabilità che, pur di andare al cinema, lo spettatore si preoccupi di trovare il denaro contato per il biglietto.

Trovare un numero così consistente di monitine da 5 lire non è un'impresa facile. Ma il commendator Lucioli ne sa una più del diavolo: ha già provveduto a ordinare sacchi di caramelle con le quali cercherà di tenere buoni quanti lo esigeranno, a tutti i costi.

Per quanto riguarda la programmazione, non ci sono sorprese: come tutti gli anni, il western la fa da padrone e, praticamente, ogni sera in almeno una delle sei sale di Lucioli sarà proiettato un film western, salvo l'accavallarsi di film dello stesso genere contemporaneamente, in più d'una sala. Ci saranno poi molti «porno», sui quali Lucioli punta per riempire le proprie sale. «Il porno — dice Lucioli — va sempre forte e qualche volta mi fermo, la sera, davanti ai cartelloni pubblicitari. Molti se non vedono scritto vietato ai minori, al cinema non ci vanno».

Tra i film programmati per questa prima metà del mese, c'è qualche raro, vecchio titolo di successo: Amici miei. La stangata. La grande abbuffata. Il dittatore dello stato libero di Bananas. Per il resto tutti film più che mediocri.

g. c. p.

Un convegno a Foligno

Che cosa cambierà con la convenzione unica dei medici

Un dibattito tra operatori degli ospedali e delle strutture locali - Come saranno assistiti i pazienti

Operatori degli ospedali e delle strutture locali che dovranno gestire la nuova convenzione unica per la medicina generica, si sono dati appuntamento ieri mattina a Foligno presso il centro di addestramento professionale «F. Mancini» per il seminario organizzato dal dipartimento servizi sociali della Regione Umbria. I lavori, introdotti dall'assessore regionale alla Sanità, Vittorio Cecati, sono terminati nel pomeriggio. Nei fatti la nuova normativa potrà avere nel triennio grossi effetti per l'Umbria. In tre anni ad esempio i medici dovranno rientrare entro un massimo di 1500 assistiti il che garantisce da solo una migliore efficienza del servizio. L'accordo nazionale lo stabilisce esplicitamente, come precisa i modi di gestione della nuova normativa.

L'assistenza sarà infatti gestita da appositi comitati a livello locale e da un coordinamento nazionale. In Umbria saranno 12 i comitati di gestione locali composti. Ad ognuno di essi parteciperanno 6 medici ed altrettanti tra rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali. In particolare il presidente dei comitati di gestione dovrà essere lo stesso del consorzio socio-sanitario e nelle zone dove l'organismo non è ancora operante il presidente della comunità montana o il sindaco del Comune capo comprensorio.

La soppressione delle mutue — ha ribadito ieri Cecati — è un fatto un processo graduale che potrà essere completo nel giro di qualche anno. Si tratta infatti di ristrutturare completamente anche l'organizzazione dell'assistenza. Per questo le mutue forniranno il proprio personale.

La ristrutturazione non è di poco conto se si pensa che nella nostra regione ammontano a 32 gli enti di assistenza. Anche per quanto riguarda le quote che i medici ricevevano da ciascun mutuato entro tre anni si dovrebbe andare ad una loro parificazione.

Nella convenzione in carico mancano ancora delle disparità di compenso a seconda delle varie categorie che verranno gradualmente parificate entro l'80 con la successiva convenzione. Il punto che interessa di più è la durata del trattamento. La nuova normativa prevede infatti l'equiparazione non ci saranno più cioè mutue di categoria superiore o inferiore, ma il processo non potrà risolversi in pochi mesi.

Coop di giovani gestirà la nuova piscina coperta di Amelia

AMELIA — Una cooperativa di giovani gestirà la nuova piscina coperta di Amelia. L'impianto è già pronto per cominciare a funzionare e si trova a ridosso della collinetta sulla quale sorge il centro storico di Amelia. Mancano soltanto gli ultimi adempimenti burocratici, dopo di che la piscina potrà essere aperta al pubblico. Al suo funzionamento provvederanno cinque giovani, aderenti alla Cogast, la cooperativa il cui primo nucleo si è costituito a Piediluco e che si prefigge di gestire attrezzature turistiche, sportive e alberghiere.

Con la Cogast il Comune di Amelia ha già stipulato una convenzione, che ha un carattere sperimentale e durerà fino al 31 gennaio del l'anno prossimo. Questo primo periodo servirà per [illegible] i costi di gestione già [illegible] in maniera da poter [illegible] di conseguenza. Per adesso il Comune provvederà alle spese per il riscaldamento e verserà a ognuno dei cinque membri della cooperativa un contributo che è equivalente dello stipendio di un dipendente comunale. La convenzione risulta essere a conti fatti vantaggiosa per l'amministrazione comunale e consente un risparmio considerevole nei costi di gestione.

I cinque giovani che si impegnano a lavorare sono tutti di Amelia e hanno frequentato dei corsi di [illegible] [illegible] da bagnino e da conduttore di caldaia. L'amministrazione comunale [illegible] che [illegible] la piscina potrà essere aperta al pubblico entro la fine del mese.

S. tratta di un complesso che dispone di una vasca lunga cinquanta metri e larga [illegible] [illegible] cessari servizi. Per realizzarla è stata spesa la cifra di 230 milioni. La commissione prevista dal regolamento e alla quale spetterà il compito di regolarne la gestione ha già discusso sulle tariffe che dovranno essere [illegible] dal Consiglio comunale. La proposta della commissione è di far pagare l'ingresso per adulti [illegible] e per bambini cinquecento lire. Per i corsi organizzati dalle società sportive l'orientamento è di far pagare ventimila lire l'ora.

Il programma di «Teatro in piazza» a Perugia

Continua accompagnato da un grosso successo di pubblico il «Teatro in piazza». La quindicesima edizione ha un cartellone particolarmente ricco e qualificato e le piazze tutte le sere si riempiono di un grande pubblico.

Per questa sera sono previsti i seguenti spettacoli: Giardini del Frontone Perugia, «Il Traccagnino» Madonna Alta Perugia, concerto con il chitarrista Paolo Pilla. A S. Martino in Campo gruppo polese: «Crepi l'avarizia». Torgiano, La turrenetta, «L'annataccia».

Rinascita

Strumento
nell'elaborazione
della chiarificazione
della realizzazione
della linea politica
del
partito comunista

il partito

Numerose sono le manifestazioni del partito previste per oggi. Terminano infatti con i comizi conclusivi, il primo gruppo di feste dell'Unità. A Pierantonio ore 21,30 parlerà il compagno Germano Marri. A Ammeto di Marsciano ore 19 con il compagno Marcello Panetto; Montebuono ore 18,30 con il compagno Francesco Innamorati; a Castello ore 18,30 con il compagno Remigio Pagani; Pistrino ore 17 con il compagno Alfio Caponi.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Quelli del raket
LILLI: Il drago a 7 facce
MIGNON: (chiuso per ferie)
MODERNISSIMO: (chiuso per ferie)
PAVONE: Concerto con delitto
LUX: Quelli della calibro 38

FOLIGNO

ASTRA: (chiuso)
VITTORIA: La rapina al treno [illegible]

TODI

COMUNALE: La mondana fel[illegible]

TERNI

POLITEAMA: Butch Cassidy
VERDI: La stangata
FIAMMA: Salvate il Gray Lady
MODERNISSIMO: La schiava ce l'ho e tu no
LUX: Mean Street
PIEMONTE: Poliziotto senza pa[illegible]

MARSCIANO

CONCORDIA: (chiuso)

BEDFORD CF DIESEL

Con gli amici, i bagagli e tutto un carico di allegria e spensieratezza, per una vacanza di 3.000 Km. diversa.

con bollo, superbollo e gasolio

compreso nel prezzo della vettura

dalla

TERNIAUTO S.A.S.

Cav. Pegoraro F. e C.

Piazza S. G. Decollato, 8 - TERNI
Telefono 405.138